



Corte dei Conti

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

Determinazione e relazione sul risultato del controllo
eseguito sulla gestione finanziaria

dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale

(Inps)

per l'esercizio 2015

Relatore: Pres. Luigi Gallucci

Determinazione n. 5/2017



La

Corte dei Conti

in

Sezione del controllo sugli enti

nell'adunanza del 9 febbraio 2017;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214;

visto l'art. 8, comma 8, della legge 9 marzo 1989, n. 88, che sottopone l'Istituto nazionale della previdenza sociale al controllo della Corte con le modalità previste dall'art. 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il d.lgs. 30 giugno 1994, n. 479;

visto il conto consuntivo dell'Inps, relativo all'esercizio finanziario 2015, nonché le annesse relazioni del Presidente e del Collegio dei sindaci, trasmessi alla Corte in adempimento dell'art. 4, comma 2, della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore, Presidente di sezione Luigi Gallucci e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti e agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Inps per l'esercizio finanziario 2015;

ritenuto che dall'esame della gestione e della documentazione relativa all'esercizio 2015 e dall'azione di controllo sino a data corrente, è risultato che:

1. resta necessario un intervento del legislatore di revisione delle norme primarie e regolamentari che disciplinano l'attività dell'Inps, in un'ottica di razionalizzazione e coordinamento delle varie disposizioni, che allo stato risentono di una stratificazione normativa che ha condizionato lo stesso disegno di creazione di un grande polo della previdenza pubblica;

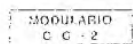
MODULARIO
C. C. - 2

MOD. 2



Corte dei Conti

2. in questo ambito si colloca la necessità di una riforma della *governance* dell'Inps che parta dalla revisione di funzioni e compiti dei tre principali organi - di indirizzo e vigilanza, di rappresentanza legale dell'ente, di indirizzo politico-amministrativo - che, insieme al direttore generale, compongono quel particolare assetto duale disegnato dal legislatore per gli enti previdenziali pubblici. D'altro canto, l'accentramento nella figura del presidente dei compiti prima spettanti al consiglio di amministrazione ad opera del decreto legge n. 78 del 2010 non sembra, alla prova dei fatti, aver risolto i profili di problematicità del sistema di governo, anche nei rapporti tra gli organi dell'Istituto;
3. il presidente dell'Inps, nominato nel febbraio del 2015, nel corso del 2016 ha adottato il nuovo regolamento di organizzazione dell'ente che, oltre a dettare le linee fondamentali di funzionamento dell'Istituto, declina le competenze del presidente – anche in quanto titolare di quelle già affidate al Consiglio di amministrazione – e quelle del direttore generale. All'adozione del regolamento di organizzazione ha fatto seguito l'emanazione di altri provvedimenti di particolare rilievo. Si tratta delle determinazioni relative all'Ordinamento delle funzioni centrali e territoriali dell'Inps e ai criteri e modalità per il conferimento degli incarichi dirigenziali. Provvedimenti, gli uni e gli altri, collegati da un disegno comune inteso alla razionalizzazione dell'organizzazione centrale dell'Istituto, attraverso un importante ridimensionamento del numero delle direzioni centrali di livello dirigenziale generale ed il contestuale rafforzamento delle strutture territoriali di pari livello. Un disegno volto, in definitiva, almeno nelle intenzioni, ad “avvicinare” l'Inps alle istituzioni locali e allo stesso cittadino, tenuto anche conto della peculiarità dei bacini di utenza di ciascuna realtà locale e della necessità di implementare le attività di vigilanza documentale. Si completa, così, a livello regolamentare, l'assetto strutturale entro il quale l'Istituto dovrà, nei prossimi anni, operare;
4. le entrate contributive sono pari a 214,79 md e segnano un incremento di 3,32 md sul precedente esercizio. L'importo più rilevante continua ad essere costituito dall'apporto della gestione lavoratori del settore privato - comprensiva anche di autonomi, parasubordinati e lavoratori iscritti alla gestione ex Enpals - pari a 159,44 md, in aumento rispetto ai 155,88 md del 2014 (+2,3



MOD. 2



Corte dei Conti

- per cento). Le entrate contributive della Gestione lavoratori del settore pubblico risultano pari a 55,35 md, con una diminuzione di 227 ml rispetto al 2014;
5. la spesa per prestazioni istituzionali ammonta a 307,83 md, con un incremento rispetto all'anno precedente di 4,43 md ascrivibile principalmente all'aumento della spesa per pensioni (+4,26 md), pari a 273,07 md. Le pensioni vigenti sono oltre 21 milioni, di cui circa l'82 per cento previdenziali; i restanti trattamenti sono costituiti da prestazioni di natura assistenziale, il cui onere è posto a carico della fiscalità generale. Nel corso del 2015 sono state liquidate 671.934 nuove prestazioni previdenziali e 571.386 nuove prestazioni assistenziali, con un incremento rispettivamente dell'8,5 per cento e del 6,2 per cento rispetto al 2014. Le misure a sostegno del reddito dei lavoratori nei casi di sospensione ovvero riduzione dell'attività lavorativa ammontano a 34,76 md, con un incremento di 173 ml rispetto al 2014;
6. gli aggregati più significativi delle gestioni amministrate dall'Inps evidenziano, come già rappresentato, un aumento delle contribuzioni non sufficiente a compensare l'incremento delle prestazioni istituzionali che incidono negativamente sugli equilibri della quasi totalità delle gestioni. I due maggiori fondi, Fondo pensioni lavoratori dipendenti (Fpld) ed ex Inpdap, contribuiscono, rispettivamente, per -8,8 md e per -4,4 md al risultato economico generale, rimanendo, invece, inalterato l'apporto positivo di contenimento del disavanzo dei parasubordinati (7,56 md) e delle prestazioni temporanee (2,69 md);
7. la gestione finanziaria di competenza dell'Istituto si chiude con un avanzo di 1,43 md (-7,01 md nel 2014) determinato dalla somma algebrica di un risultato di parte corrente negativo per 3,43 md e di parte capitale positivo per 4,86 md. Al risultato contribuisce l'apporto dello Stato a titolo di trasferimenti pari a 103,77 md, in aumento sul precedente esercizio di circa 5,33 md, che compensa ampiamente il margine negativo tra l'aumento delle entrate per contributi e spese per prestazioni, pari a 1,1 md. Concorre, altresì, a questo andamento il contributo statale in conto capitale di 3,5 md per la cancellazione di debiti per anticipazioni di tesoreria a favore della gestione pubblica (già oggetto nel precedente esercizio di un ripiano a titolo definitivo pari 21,67 md). L'avanzo di amministrazione è anch'esso in aumento e si attesta su 36,79 md (35,74 md nel 2014) per effetto dell'aumento del fondo di cassa per 12,82 md, parzialmente compensato dalla

MODULARIO
C. C. - 2

MOD. 2



Corte dei Conti

differenza tra l'incremento dei residui attivi e passivi, negativa per 11,775 md. I residui attivi lordi ammontano nel loro complesso a 146,83 md e sono per 92,4 md da riferire a crediti contributivi e per 44,8 md a crediti per trasferimenti da parte dello Stato e altri enti pubblici. I residui passivi ammontano a 149,47 md, afferenti per 121,03 md ai rimborsi delle anticipazioni dello Stato sul fabbisogno finanziario delle gestioni ovvero della Tesoreria centrale dello Stato;

8. sul versante economico patrimoniale si assiste a una situazione in peggioramento rispetto al precedente esercizio. Lo scostamento tra i saldi finanziari e quelli economici è dovuto principalmente all'andamento dei residui attivi. Il conto economico, infatti, espone - al netto dell'accantonamento a riserva legale per 2,952 md - un risultato economico di esercizio negativo per 16,3 md (-12,48 md nel 2014), condizionato da un accantonamento al fondo rischi crediti contributivi per 13,09 md (4,97 md nel 2014). In conseguenza di ciò, il patrimonio netto si attesta su 5,87 md, con un decremento sul 2014 di 12,54 md. A questo riguardo deve essere anticipato come, per effetto di un peggioramento dei risultati previsionali assestati del 2016 (con un risultato economico negativo che si attesta su 7,65 md) il patrimonio netto passi, per la prima volta dall'istituzione dell'ente, in territorio negativo per 1,73 md;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che del bilancio di esercizio - corredato dalle relazioni degli organi di amministrazione e di revisione - della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

MODULARIO
C. C. 2

MOD. 2



Corte dei Conti

P.Q.M.

comunica, con le considerazioni di cui in parte motiva, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con il bilancio per l'esercizio 2015 - corredato dalle relazioni degli organi di amministrazione e di revisione - l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per il detto esercizio.

ESTENSORE

Luigi Gallucci

PRESIDENTE

Enrica Laterza

Depositata in segreteria 10 FEB. 2017

IL DIRIGENTE
(Dott. Roberto Zito)*Roberto Zito*

PER COPIA CONFORME

Roberto Zito

SOMMARIO

Premessa	13
1. Considerazioni generali.....	14
2. Gli organi.....	24
3. L'assetto strutturale	38
4. Il sistema dei controlli interni.....	52
5. Le risorse umane	58
6. Le contribuzioni	66
7. Le prestazioni	87
8. La vigilanza	106
9. Il contenzioso	114
10. I risultati delle singole gestioni	120
11. Il bilancio di esercizio 2015	144
CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	186

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - Spesa per gli Organi	35
Tabella 2 - Spesa per Comitati e Commissioni	36
Tabella 3 - Spesa complessiva per Organi, Comitati e Commissioni	37
Tabella 4 - Spesa convenzioni con i Caf.....	50
Tabella 5 - Dotazione organica e consistenza personale 2006-2015	58
Tabella 6 - Distribuzione consistenza organica e percentuale di copertura.....	59
Tabella 7 - Dotazione organica e consistenza personale	59
Tabella 8 - Dotazione organica e consistenza professionisti	63
Tabella 9 - Oneri per personale in servizio.....	65
Tabella 10 - Oneri accessori personale in servizio	65
Tabella 11 - Andamento entrate contributive 2011-2015.....	66
Tabella 12 - Indice di copertura prestazioni istituzionali.....	67
Tabella 13 - Entrate contributive lavoratori dipendenti.....	70
Tabella 14 - Contributi comparto lavoratori dipendenti.....	71
Tabella 15 - Numero iscritti Fondo previdenza lavoratori dipendenti	72
Tabella 16 - Rapporto prestazioni/iscritti e prestazioni/contributi Fondo previdenza lavoratori dipendenti	72
Tabella 17 - Numero iscritti comparto lavoratori autonomi	73
Tabella 18 - Rapporto pensioni/iscritti/contributi comparto lavoratori autonomi	73
Tabella 19 - Entrate contributive comparto lavoratori autonomi	73
Tabella 20 - Vendita voucher 2013-2015	74
Tabella 21 - Cartolarizzazione crediti contributivi	76
Tabella 22 - Incassi recupero crediti contributivi 2013-2014 e 2014-2015	77
Tabella 23 - Incassi recupero crediti anni 2011-2015	78
Tabella 24 - Crediti contributivi e fondo svalutazione	79
Tabella 25 - Movimentazione fondo svalutazione crediti.....	79
Tabella 26 - Percentuali di svalutazione crediti contributivi 2009-2015.....	81
Tabella 27 - Percentuali di svalutazione crediti contributivi 2010-2016.....	81
Tabella 28 - Crediti sospesi per cessioni enti morali	84
Tabella 29 - Durc emessi.....	85
Tabella 30 - Spesa per prestazioni istituzionali.....	87

Tabella 31 - Prestazioni erogate	88
Tabella 32 - Spesa pensionistica	89
Tabella 33 - Tempi medi accertamenti sanitari.....	92
Tabella 34 - Prestazioni invalidità civile richieste.....	93
Tabella 35 - Variazione prestazioni invalidità civili erogate.....	94
Tabella 36 - Revoche prestazioni a seguito di attività di verifica	95
Tabella 37 - CIG ore autorizzate/ore utilizzate	98
Tabella 38 - CIG tiraggio.....	99
Tabella 39 - Oneri prestazioni di cassa integrazione.....	99
Tabella 40 - Domande Naspi, anticipazione Naspi e Dis-coll	100
Tabella 41 - Domande Aspi e MiniAspi 2015	101
Tabella 42 - Spesa Aspi, MiniAspi e Naspi 2015	101
Tabella 43 - Spesa indennità di maternità e di malattia.....	102
Tabella 44 - Visite mediche di controllo.....	102
Tabella 45 - Spesa <i>welfare</i> integrativo.....	104
Tabella 46 - Spesa mutui e prestiti	104
Tabella 47 - Attività di vigilanza	109
Tabella 48 - Andamento contenzioso giudiziario 2006-2015.....	114
Tabella 49 - Rapporto sentenze favorevoli/sfavorevoli	116
Tabella 50 - Procedimenti avviati/definiti.....	117
Tabella 51 - Avvocati domiciliatari.....	118
Tabella 52 - Risultati economico-patrimoniali delle singole gestioni	124
Tabella 53 - Risultati economici contabilità separate Fpld.....	125
Tabella 54 - Gestione parasubordinati numero e importi prestazioni erogate.....	130
Tabella 55 - Invalidi civili. Spesa per prestazioni	132
Tabella 56 - Situazione patrimoniale gestioni ex INPDAP	142
Tabella 57 - Bilancio 2015 saldi generali.....	147
Tabella 58 - Saldi 2011-2015	149
Tabella 59 - Gestione finanziaria di competenza.....	151
Tabella 60 - Spese di funzionamento	154
Tabella 61 - Gestione di cassa	159
Tabella 62 - Situazione amministrativa.....	160
Tabella 63 - Residui finali aliquote contributive.....	162

Tabella 64 - Residui finali anticipazioni da parte dello Stato.....	164
Tabella 65 - Conto economico	165
Tabella 66 - Stato patrimoniale	167
Tabella 67 - Gestione mobiliare Inps.....	171
Tabella 68 - Gestione mobiliare ex Inpdap.....	173
Tabella 69 - Situazione immobili da reddito	176
Tabella 70 - Redditività patrimonio immobiliare Inps beni a gestione diretta.....	177
Tabella 71 - Redditività patrimonio immobiliare Inps per i beni a gestione indiretta	177
Tabella 72 - Risultati complessivi gestione immobiliare	178
Tabella 73 - Riepilogo crediti/debiti operazioni di cartolarizzazione	179
Tabella 74 - Crediti finali	181
Tabella 75 - Debiti finali.....	183
Tabella 76 - Debiti finali Inps verso Stato e Tesoreria.....	185

Premessa

Il presente referto ha come oggetto i risultati del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (da ora in avanti, per brevità, Inps o Istituto o ente) nell'esercizio 2015 e comprende i principali aggiornamenti sino a data corrente.

Il precedente referto, relativo agli esercizi 2013-2014 è stato deliberato il 4 febbraio 2016 e pubblicato negli Atti Parlamentari della XVII Legislatura (Doc. XV, n. 356 vol. I).

La vigilanza sull'Inps spetta al Ministero del lavoro e delle politiche sociali (di seguito Ministero del lavoro) e al Ministero dell'economia e delle finanze (di seguito Ministero dell'economia), mentre il controllo esterno viene esercitato dalla Corte dei conti ai sensi dell'art.12 della l. 21 marzo 1958, n. 259, che prevede l'assistenza alle sedute degli organi di amministrazione e di revisione di un magistrato delegato, in posizione di fuori ruolo.

1. Considerazioni generali

1.1 Il contesto normativo nell'ambito del quale l'Inps svolge i propri compiti istituzionali presenta nell'anno in riferimento - dal lato, almeno, della tutela previdenziale - caratteri di sostanziale stabilità, pur permanendo intenso il dibattito tra gli esperti e nelle stesse sedi parlamentari sulla opportunità di interventi ulteriori che, pur garantendo la sostenibilità della spesa, introducano correzioni soprattutto sul fronte di una garanzia agli assicurati verso una maggiore flessibilità nell'uscita dalla vita lavorativa (già prevista nella "riforma Dini" del 1995, ma successivamente venuta a cadere), senza, peraltro, modificare l'impianto di base del sistema pensionistico vigente.

Gli ultimi mutamenti di natura strutturale dell'Ordinamento pensionistico vanno, infatti, ricondotti al ciclo di riforme del biennio 2010-2011, i cui effetti sono stati dalla Corte dei conti analizzati già nelle precedenti relazioni e in altri documenti (in particolare, da ultimo, il "Rapporto 2016 sul coordinamento della finanza pubblica").

I tratti essenziali del completamento delle riforme, avviate sul finire degli anni novanta, ad opera della l. 22 dicembre 2011, n. 214 - adottata al fine di contenimento del costo della spesa pensionistica, reso necessario, anche, da una profonda e globale crisi finanziaria, con pesanti riflessi sul debito sovrano - sono da ricondurre al consolidamento e all'estensione a tutte le categorie di lavoratori del sistema contributivo per il pagamento delle pensioni e all'innalzamento dell'età media pensionabile, legata alle variazioni dell'indicatore demografico della speranza di vita.

La riforma prevede, infatti, progressivi inasprimenti dei requisiti di pensionamento da applicare a decorrere dal 1° gennaio 2012, con la conseguenza di posticipare la decorrenza della pensione rispetto alla situazione precedente.

Interventi, questi, che, come accennato, in assenza di una graduale introduzione dei più severi requisiti, hanno condotto all'adozione di provvedimenti di salvaguardia (l'ultimo dei quali, l'ottavo, introdotto con la legge di bilancio per il 2017) per l'esonero di specifiche categorie di lavoratori dalle nuove regole, con una platea di soggetti interessati rideterminata dalla stessa legge di bilancio in 167.795 unità e una spesa programmata per il periodo 2013-2026 pari ad oltre 10,949 md, che - sebbene inferiore a quella in precedenza stimata dalle varie leggi relative ai singoli interventi (pari a 11,421 md, al netto degli oneri relativi all'ottava salvaguardia) - costituisce una quota non trascurabile degli 88 md di risparmi attesi dal d.l. 6 dicembre 2011, n. 201 nel decennio 2012-2021.

Provvedimenti di salvaguardia che, se nel periodo immediatamente successivo all'entrata in vigore della riforma del 2011 (il primo, in effetti, incorporato direttamente nella legge di riforma) potevano

trovare ragione nei necessari adeguamenti conseguenti alla mancata previsione di una idonea fase di transizione, hanno nel prosieguo interessato una platea sempre più ampia di lavoratori con interventi di carattere non strutturale e privi di chiarezza quanto agli obiettivi di politica previdenziale.

Il numero di domande di salvaguardia accolte dall'Inps (ad ottobre 2016) è di oltre 128.800, mentre le pensioni liquidate (con requisiti più favorevoli a quelli della generalità dei lavoratori) sono pari a 113.219, cui sono conseguiti costi amministrativi non indifferenti, stimati dall'Istituto in circa 34 milioni. Significativa è anche l'incidenza media delle pensioni "salvaguardate" sul flusso delle nuove pensioni di vecchiaia e anzianità liquidate dall'Inps (escluse quelle dei lavoratori pubblici), che si attesta nel 2014 su una percentuale del 14,7 per cento e nel 2015 dell'11,1 per cento¹.

Dal lato delle politiche previdenziali le criticità che hanno reso necessari gli interventi di salvaguardia hanno riaperto il dibattito sulla necessità di iniziative normative (varie proposte di legge sono, sul tema, all'esame del Parlamento) intese a garantire, alla generalità dei lavoratori, un'uscita flessibile e sostenibile dal mercato del lavoro, anche attraverso la individuazione di strumenti tesi a contenerne i costi per la finanza pubblica, limitando l'intervento dello Stato ai soggetti maggiormente svantaggiati.

La legge di bilancio per il 2017 (l. 11 dicembre 2016, n. 232), prevede una serie di interventi che, senza alterare il disegno generale dell'attuale sistema pensionistico, sono finalizzati, anche, a "intercettare" e porre rimedio alle criticità cui si è appena fatto cenno, con ricadute importanti sull'attività dell'Istituto cui ne è affidata la complessiva gestione.

In questo senso, la misura di maggior rilievo consiste nell'istituto dell'anticipo finanziario a garanzia pensionistica (Ape), inteso a consentire l'anticipata uscita dal lavoro dei dipendenti sia pubblici sia privati, rispetto ai requisiti vigenti per l'accesso alla pensione di vecchiaia. Il nuovo istituto è previsto possa assumere diverse configurazioni in un contesto solidaristico e di tutela dei lavoratori appartenenti alle fasce più deboli. Alla cd Ape volontaria, i cui oneri sono posti a carico del soggetto che sceglie di usufruirne attraverso un meccanismo di prestito bancario, si affianca l'Ape aziendale che facoltizza i datori di lavoro privati e i fondi di solidarietà a incrementare il montante contributivo del lavoratore che voglia usufruire dell'anticipo pensionistico, così da aumentare l'importo della pensione. Natura solidaristica riveste, invece, l'Ape sociale, strumento che non si sostanzia in un prestito da restituire, ma è finanziato interamente dallo Stato attraverso un bonus fiscale tale da neutralizzare il costo dell'ammortamento del prestito. I lavoratori che optino per l'uscita anticipata dal lavoro potranno, poi, usufruire di uno strumento ulteriore a copertura totale o parziale dei

¹ Inps, XV rapporto annuale, luglio 2016. Sul tema, specifici approfondimenti sono in: Ufficio parlamentare di bilancio "Il problema degli esodati e le salvaguardie dalla riforma Fornero", Focus tematico n. 2/23 febbraio 2016.

relativi costi, avvalendosi della Rendita integrativa temporanea anticipata (Rita) che, attraverso l'anticipo della pensione integrativa privata, agisce quale reddito "ponte" sino alla maturazione dei requisiti per la pensione pubblica da primo pilastro.

Tra le misure in materia di pensioni previste nella legge di bilancio vengono in evidenza altri interventi che rispondono, come l'Ape sociale, a principi di natura sostanzialmente solidaristica. Assumono rilievo, in particolare, l'aumento della 14^a mensilità riconosciuta ai trattamenti più bassi, nonché l'ampliamento della platea di soggetti aventi diritto alle detrazioni d'imposta per i redditi da pensione (*no tax area*). Alla stessa logica di tutela sociale rispondono le misure volte a facilitare l'accesso alla pensione per i lavoratori cosiddetti precoci e per chi svolge mansioni usuranti.

Un riferimento, infine, è da riservare ad altre due misure: il mantenimento al 25 per cento dell'aliquota contributiva a carico dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata dell'Inps; il venire meno senza oneri aggiuntivi degli ostacoli al cumulo dei versamenti assicurativi effettuati verso diversi enti di previdenza.

Importanti ricadute sull'attività dell'Istituto sono, infine, da ricondurre ai decreti legislativi di attuazione della l. 10 dicembre 2014, n. 183 (*Jobs Act*), contenente deleghe al governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali e di disciplina dei rapporti di lavoro.

A rilievo particolare assurgono le disposizioni contenute nel d.lgs. 4 marzo 2015, n. 22, di disciplina della Nuova prestazione di assicurazione sociale per l'impiego (Naspi) e quelle di cui al d.lgs. 14 settembre 2015, n. 148. Provvedimento, quest'ultimo che, unitamente al riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali, rivisita l'impianto recato dall'art. 3 della l. 28 giugno 2012, n. 92, disciplina competenze e assetto giuridico dei fondi di solidarietà istituiti presso l'Inps, con la finalità di assicurare ai lavoratori – occupati in settori che non rientrano nell'ambito di applicazione della normativa in materia di cassa integrazione guadagni - una tutela in costanza della sospensione o riduzione del rapporto di lavoro. Si tratta, nella sostanza, del riordino di fondi anche preesistenti, accomunati dalla circostanza di trovare, al livello di prestazioni, la propria disciplina nella contrattazione collettiva e cui viene riservata una struttura omogenea a livello normativo e contabile, oltre a prevedersi un ampliamento rilevante della platea dei beneficiari. Uguale importanza riveste, inoltre, per l'Istituto la disposizione sull'attività ispettiva in materia di lavoro e legislazione sociale (d.lgs. 14 settembre 2015, n. 149) istitutiva dell'Ispettorato nazionale del lavoro, agenzia che assume in sé i servizi ispettivi esercitati dal Ministero del lavoro, dall'Inps e dall'Inail.